

FLORIANA BIANCA
MARCO SPADA

L'odissea dello zolfo

Itinerario fotografico
in dieci miniere siciliane

SAGGI

tab edizioni

© 2025 Gruppo editoriale Tab s.r.l.
viale Manzoni 24/c
00185 Roma
www.tabedizioni.it

Prima edizione novembre 2025
ISBN versione cartacea 979-12-5669-279-8
ISBN versione digitale 979-12-5669-280-4

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.
Tutti i diritti sono riservati.

A Peppe e a Bruno, l'umiltà della fantasia

Indice

- p. 9 Introduzione
- 13 I tappa
Lungo il confine, la Destricella
- 21 II tappa
Enna, la miniera del Bambinello
- 31 III tappa
Caltanissetta, i minatori della Gessolungo
- 53 IV tappa
Palo e Bosco: i colossi nisseni
- 75 V tappa
Montedoro, Gibellini: due occasioni fallite
- 93 VI tappa
Trabia Tallarita, un esempio virtuoso

p. 99	VII tappa <i>Agrigento: le zolfare di Comitini e la rivolta della Ciarvolotta</i>
121	Intervista a un testimone
127	Bibliografia

Introduzione

Germi, Amodei, Straniero, Buttarelli, Vanoni, Li Causi. Dall'altopiano di gesso e zolfo dell'entroterra siciliano alle ombre gotiche del duomo meneghino, sino alle conurbazioni d'oltralpe. Le storie tragiche delle miniere siciliane hanno attraversato i corpi e gli spiriti di coloro che si sono spinti oltre le semplicistiche teorie economiste sull'ascesa e il declino dell'industria estrattiva della Trinacria. Questo sentire comune della fatica perenne e della morte che si annidava tra gli anfratti delle gallerie sotterranee è sempre stato coniugato all'udito, all'ascolto e le fotografie d'archivio sono divenute materia di mostre e – più raramente – di musei che offrono uno spaccato di vita dell'entroterra siciliano. Eppure, definire tutto questo soltanto uno “spaccato” e non una vera e propria cesura epocale che si è evoluta nei millenni sino agli anni Ottanta del secolo scorso risulta fin troppo riduttivo per chi, come gli abitanti di Enna, Caltanissetta e Agrigento, vive ancora oggi i rari fasti e le tremende tragedie dell'epopea mineraria. L'itinerario storico-fotografico proposto in questo libro, compiuto nell'arco di circa due settimane e principiato a Catania e terminato ad Agrigento, non intende unire soltanto le mirabili emozioni che gli

scatti fotografici potranno suscitare nel lettore insieme alle didascalie e alle piccole porzioni di testo necessarie per la contestualizzazione di questo viaggio, ma anche quel sentire – del quale si è già detto in precedenza – che ha accomunato gli autori con le decine di persone incontrate durante il viaggio e che hanno permesso, con i loro racconti e i loro studi, di poter ampliare e rendere più “corretta” la lettura di questo itinerario. Si tratta, infatti, del connubio tra la neonata disciplina dell’archeologia industriale e la metodologia della storia contemporanea in continua evoluzione. L’uso di fonti fotografiche, tradizione del metodo della contemporaneità ormai saldamente legata alle pubblicazioni scientifiche, si rinnova quotidie nella ri-scoperta del patrimonio industriale in disuso in cui sono insite mille e più storie da poter raccontare. Le fotografie di Floriana Bianca, nel caso delle miniere tecnologicamente più arretrate, anche con un solo scatto panoramico sulle rovine della Destricella, ci permettono di contemplare – con il bagaglio di conoscenze che già ci portiamo dietro sulle miniere – la persistenza della vita là dove nemmeno i fiori osano più crescere, ma solo una tenue traccia di vegetazione mediterranea resiste. Il lettore avvertirà, man mano che le pagine scorreranno sotto le dita, i notevoli progressi tecnologici dell’industria estrattiva, che hanno camminato di pari passo con tutto ciò che i minatori e gli altri operai delle zolfare hanno vissuto, soprattutto a partire dal secondo Dopoguerra. Difatti, l’evoluzione dei processi estrattivi, oltre la parentesi del Ventennio in cui molto fu realizzato salvo poi essere in gran parte distrutto dai bombardamenti anglo-americani, ebbe il suo slancio della Repubblica sino agli ultimi aneliti dell’Ente Minerario Siciliano (EMS). Tornando alla fotografia, grazie a essa

il lettore potrà toccare con mano l'ultima, sottile ramificazione della tradizione siciliana attraverso un'arte universale. Difatti, come nel caso di questo itinerario, al posto della chitarra o del tradizionale marranzano, è la fotografia che "suona" l'universalità, accordandosi al ritmo e alle melodie che i luoghi dell'altopiano gessoso-solfifero offrono con le loro diversissime e profondissime vedute, là dove l'uomo ha lasciato il suo segno indelebile. In più, grazie alle didascalie e agli scritti che accompagnano l'apparato visivo, il lettore riuscirà a scovare la chiave per decifrare le architetture più complesse, per scorgere i forni Gill celati nei panorami che li nascondono, per vivere – ma occorrerà che egli si avventuri al pari degli autori con l'ausilio di questo libro – le miniere disseminate tra Catania, Enna, Caltanissetta e Agrigento. È concepibile declinare in chiave costruttivista una simile esperienza? Si potrebbe, ma solo in compagnia di chi quell'epoca l'ha vissuta con il piccone tra le mani. Esperienza complessa per via dell'ineludibile dato anagrafico, ma non così remota da renderne impossibile una "replica" evocativa. Eppure, in ultima analisi, tutto questo sentire comune potrebbe confluire verso la costituzione di nuovi poli museali adeguatamente connessi per alimentare il flusso turistico che ogni anno tracima verso i lidi siciliani. Tuttavia, non si tratta di un'impresa agevole e, forse, lasciare intatto ciò che si rivelerà nelle prossime pagine potrebbe scongiurare che certi "scandali" culturali colpiscano l'autentica architettura delle miniere, rischiando di vederla modernizzata per far spazio alle attuali concezioni museali. Punti di vista che si posano su panorami di tragedie.

Uno dei forni Gill della miniera Destricella.

